

La voce di tutti

“... in tempi di restrizioni...”

19 BOLLETTINO PARROCCHIALE • SETTEMBRE 2020



INFO PARROCCHIA

Vicolo Parrocchiale, 1
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148
parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

ORARIO UFFICIO:

Mercoledì e sabato ore 9-12

ORARIO MESSE

PARROCCHIA

Tutti i giorni (dal lunedì al sabato)
alle ore 18.30.

A partire da lunedì 26 Ottobre
alle ore 17.30.

Domenica a partire dall'11 Ottobre
ore 9 **Santuario**
ore 11 Parrocchia

CONFESSIONI

Ogni sera prima della S. Messa in Chiesa

ORARIO UFFICIO POLONGHERA E FAULE

Martedì e venerdì mattina

ORARIO MESSE A POLONGHERA

Domenica ore 10,00

ORARIO MESSA A FAULE

Domenica ore 18.30.

A partire da Domenica 25 Ottobre ore 18

In copertina: *Funzioni in tempo di Covid*

INDICE

3-5

Ritrovarsi nella tempesta

6-7

"Caro" Covid... ti scrivo...

8

A.A.A. Cercasi volontari per sanificare

9

Come gestire la paura
e la disinformazione

10

Maggio 2020: si torna anche
a fare i chierichetti!

11-12

Intervista ad Angiolina

Intervista a Letizia

12-14

Messa... a distanza...

15

Il dolore del lutto in questo periodo

16-17

Volontariato Oftal ai tempi del Covid

18-22

Aggiornamenti oratorio

23

San Giovanni 2020

24-25

Prima Comunione

26-27

Finalmente... la Prima Comunione!

28-29

Lavori 2020

30-31

Volti e radici

32

Registri parrocchiali

Album foto



La voce di tutti

RITROVARSI NELLA TEMPESTA



Carissimi figli, mentre scrivo questi pensieri sono in attesa del risultato del tampone che ho fatto stamattina. Ovviamente sono in ansia e le ore non passano... E così, per dovere, ed anche per ingannare il tempo, ho appena terminato di leggere la bozza del bollettino parrocchiale che, devo dire, ho trovato molto bello in tutti i suoi articoli ed interventi. È stata quasi un'edizione speciale che, insieme alla redazione (impeccabile!), abbiamo voluto produrre per raccontarci e condividere pensieri, ansie, desideri, esperienze e quant'altro trascorso nelle nostre

case in questo tempo. Chi avrebbe mai immaginato che ancora nel 2020 ci saremmo trovati in questa situazione così insolita... Eppure ci siamo, e siamo ancora dentro come in mezzo ad una tempesta.

Che cosa stiamo imparando da questo tempo? Personalmente mi chiedo: "che cosa è cambiato in quest'anno dentro e

fuori di me?" Da marzo scorso abbiamo iniziato pian piano a rivedere e riformulare la nostra vita; le nostre abitudini sono cambiate, i nostri schemi sconvolti, le nostre relazioni e i nostri rapporti cambiati, e tutto ha assunto un carattere più 'ridimensionato'. Già, è proprio quello di cui forse c'era bisogno: riprenderci la nostra dimensione, il nostro spazio, la nostra forma, il nostro tempo, i nostri affetti, le nostre occupazioni e

responsabilità... e magari abbandonare finalmente quel desiderio innato di onnipotenza che si cela dentro ciascuno di noi. Sì, perché, è inutile nascondere, un po' maniaci della grandiosità lo siamo tutti, forse senza saperlo. È il peccato originale



■ Joseph Mallord William Turner - Tempesta di neve sul mare (1842)

che si perpetua continuamente nella storia di tutti. Voler esser al posto di...! Questo tempo, carissimi, ci ha insegnato invece che ogni cosa deve stare al suo posto. Questo tempo ci ha dimostrato anche come ogni essere si riprenda il suo posto: la natura, il creato, le persone. Abbiamo compreso che non possiamo credere di governare il mondo; che, da

RITROVARSI NELLA TEMPESTA

grandiosi quali ci sentiamo, in un attimo ci scopriamo piccoli ed impotenti dinanzi ad un nemico invisibile che diventa un gigante potentissimo. Abbiamo capito che allora, nella nostra impotenza, diventiamo vulnerabili e soggetti ad ogni insidia esterna. Tutto ciò ci ha permesso di capire però al tempo stesso che nella vita i veri valori che contano sono altri. Abbiamo riscoperto la famiglia, l'incontro, il bisogno dell'altro, la preghiera (!!!) e chissà quali altre bellezze.

Ma, davanti alla grande portata di un'ingestibile avversità come la pandemia, abbiamo, ho, compreso che si deve imparare ad abbassare la cresta. Sì, forse

stavamo andando troppo spediti, troppo sicuri, troppo nel cercare oltre la misura e il superfluo, tutti sinonimi questi di una smania di potere che è propria di chi si sente padrone della vita e delle cose... e degli altri in alcuni casi.

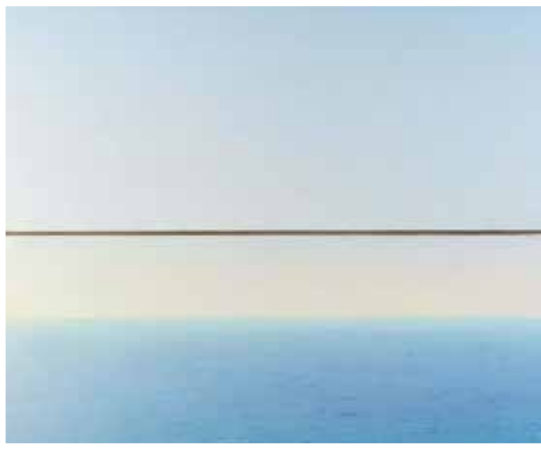
Ma noi non siamo padroni. Non ci sono padroni tra i cristiani. Semmai, come ci ricorderà Papa Francesco nell'Enciclica che firmerà ad Assisi il prossimo 3 ot-

tobre 2020, siamo "Fratelli tutti". Gesù ce lo ha ricordato "uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,1-12).

E, se non siamo padroni della nostra vita, né del creato, né delle nostre cose, né dei nostri affetti, né delle nostre case, né delle nostre ricchezze... allora, che cosa siamo? Siamo semplicemente CUSTODI verso tutto questo. Siamo custodi

perché nulla è nostro, ma tutto è per noi dono di Dio. (Voi siete per me un dono: siete il gregge che Dio mi ha affidato per custodirvi; non siete mie pecorelle, ma di Cristo. Ed io insieme con voi!) E, quando si è custodi, significa che le cose

che ci sono affidate bisogna rispettarle più di quanto pensiamo. Proprio perché non ci appartengono. Proprio perché non sono il padrone di ciò che mi è affidato. E chi me le ha affidate non è il mio padrone ma il mio Padre. La vita in questo momento è il valore più grande che sentiamo di custodire (in realtà dovrebbe esserlo sempre!). Dobbiamo stare attenti, anziani, giovani, bambini, tutti,



■ Piero Guccione - Mare a Punta Corvo 1995-2000, olio su tela



La voce di tutti

RITROVARSI NELLA TEMPESTA

non perché c'è una pandemia in corso, ma perché c'è in corso un momento di crisi (che è peggiore del virus che prima o poi scomparirà) e rischiamo di perdere la parte più importante di questa nostra vita: l'interiorità. E la vera crisi in atto è quella spirituale. Ve lo dicevo già in un messaggio vocale questa primavera ed ora ve lo ripeto ancora: siamo custodi anche della nostra anima, cari miei; non dimentichiamolo mai. Così come abbiamo tirato a lucido le nostre stanze esteriori, impariamo a fare altrettanto con quelle interiori. Come abbiamo scoperto ed imparato nuove e raffinate ricette in cucina, impariamo a cercare e scoprire e assaporare nuovi modi nell'arte di pregare; come abbiamo imparato ad usare nuovi mezzi di comunicazione per interfacciarci e non perdere i contatti con i nostri amici, cerchiamo di riallacciare i contatti anche nelle periferie del nostro cuore lì dove volutamente non c'è fibra e non c'è connessione per far finta di non vedere e non sentire. Custodi, cari figli, non padroni. Se impariamo a vivere in quest'ottica la nostra vita, non avremo mai la sensazione di sentirci rubare le cose, né rapire i nostri affetti, ma vivremo con più serenità e pace, come dinanzi ad un mare calmo, nella consapevolezza che non vivremo da egoisti bramosi solo di cercare di sfamarci a scapito degli altri, ma saremo sempre ricchi, come ci ricorda l'apostolo Paolo:

“Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani». Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. Tutto è vostro fratelli e voi siete di Dio” (1Cor 3,18-23)

*P.S. a proposito: sono negativo...
ma solo al COVID. 😊*

*Vi abbraccio di cuore.
Con tutto il mio bene.*

*vostro affettuosissimo
don Gianluigi*

"CARO" COVID... TI SCRIVO...

... Caro Covid 19, anche se "caro" è un aggettivo troppo gentile per te e preferisco riservarlo a qualcun altro...

Oggi è l'11 maggio, il 40° anniversario del nostro matrimonio e mio marito voleva festeggiarlo con una crociera, la prima della nostra vita, anche se a me sarebbe bastato un viaggio semplice in qualche bella località... ma non ce l'hai permesso...

Una sola cosa però speravo... e cioè che in questa pandemia mondiale, in cui hai fatto morire tante persone, si fossero ammorbiditi un po' i cuori, anche nel nostro piccolo paese dove l'odio e l'intolleranza per il diverso ultimamente erano molto elevati, ma da certi commenti sui social temo che non sia cambiato molto.

Qualche valore in più l'abbiamo riscoperto, il piacere di apprezzare le cose semplici di ogni giorno anche se le davamo per scontate, svegliarsi al mattino e poter vedere il sole, alla sera ammirare la luna... queste cose non sei riuscito a levarcele e forse... grazie a Colui che ci ha dato e lasciato la vita.

Tina Tarabra - Moretta -

... In questa quarantena forzata ho pianto, riso, litigato, sopportato, ma sono riuscita anche a pregare tanto in privato e grazie alla tecnologia, e mi sono resa conto che "tu" ci hai tolto la possibilità di fare tante cose ma non potevi toglierci la speranza, la fiducia e la fede...

Monia - Villafranca P.te -

... Passerà questo periodo e potremo fare quello che facevamo prima, ma c'è di buono che nelle privazioni e difficoltà si apprezza di più quello che si aveva prima.

Il mio lavoro di o.s.s. a Villa Loreto mi fa capire, specie in questo momento storico, di quanto sia importante il mio lavoro per gli anziani del paese.

Battisti Giancarlo - Barge -

... Sfuggente virus, forse mi hai incontrato, di sicuro non mi hai salutato. Sapessi quante cose, grazie a te, ho constatato.

Giorni interi vissuti in famiglia, il pregar insieme anche dopo che, naturalmente, un po' ci si accapiglia. Sapessi come sentivo il bisogno di questa meraviglia...

Gonella Giancarlo - Polonghera -



La voce di tutti

"CARO" COVID... TI SCRIVO...

Grazie Sig. Virus, perché involontariamente ci hai fatto riscoprire il significato scontato di diverse parole tipo: famiglia, amore, tolleranza, fragilità, paura, aiuto, speranza, libertà, unione nella preghiera... e capire che i valori, le priorità create da noi stessi sono solo fumo davanti agli occhi.

Imparare di nuovo ad inginocchiarsi e chinare il capo di fronte all'Eucarestia e, proprio adesso che ci è negata, capiamo cosa abbiamo perso fino ad ora!!!

Un semplice peccatore - Polonghera

Senza alcun preavviso, da un giorno all'altro, hai stravolto la nostra quotidianità, hai impedito di vederci, abbracciarci... Non mi hai permesso di dare gli insegnamenti fondamentali ai "miei" bimbi dell'asilo...

Facendo un lavoro che amo è stato difficile restare a casa da sola senza il sorriso e la compagnia dei bambini... Ho sentito tanto la mancanza dei piccoli gesti di affetto che ci scambiavamo a vicenda...

Spero che tutto si possa risolvere al più presto per tornare a stare insieme...

Valentina - insegnante dell'asilo di Faule -

... Ciao Covid, adesso ti scrivo, sei arrivato in modo inaspettato... Il mio pensiero va in primo luogo ai malati, per cui penso che anche stare a casa non sia poi un sacrificio così grande! Penso a chi sta peggio di me! Ho riflettuto molto, ho pensato e penso tuttora alle persone che ci hanno lasciati a causa tua, al pianto dei loro cari, a quelle che sono state contagiate, alla loro sofferenza, al loro isolamento. Penso anche a tutti gli operatori sanitari e a tutti i buoni samaritani che si prodigano e che si sono prodigati negli ospedali per salvare tante vite! Di loro ammiro il coraggio, la voglia di fare, il mettersi in gioco, il rischiare la vita per gli altri, il farsi prossimi di chi è nel bisogno, ma anche accompagnare i malati che vivono uno stato di solitudine e di sofferenza...

Anna - Moretta -

A.A.A. CERCASI VOLONTARI PER SANIFICARE

Passano gli anni, gli impegni lavorativi finiscono, quelli familiari si riducono e a volte le giornate diventano eterne. E' in quel momento che cerchi una via d'uscita e l'occasione ti viene offerta dal Covid.

Cercano persone per sanificare in Santuario: perchè no?

Ho potuto così vedere cosa c'è dietro a quella che è una cerimonia di 40 minuti: tante persone che, pur avendo pochissimo tempo a disposizione, ne dedicano una bella fetta alla buona riuscita di un progetto comune. Ognuno offre quello che sa fare e tutti sono animati da un grande entusiasmo che ti coinvolge!

Ti senti parte di una comunità, ti confronti con gli altri e capisci che da solo puoi fare poco, hai bisogno di qualcosa in più della buona volontà.

Negli anni in cui la vita ti impegna al massimo nel raggiungimento di successi personali, il mondo non si ferma perchè c'è sempre qualcuno che in silenzio offre il suo tempo anche per te.

Alla fine è stata un'esperienza che mi ha fatto pensare, mi ha fatto star meglio con me stessa e se allo stesso tempo sono stata utile, un piccolo obiettivo è stato raggiunto.

A.

La novena dell'Assunta a Moretta è sempre stata molto seguita, sia dai morettesi, sia da fedeli dei paesi vicini, sempre numerosi a tutte le celebrazioni proposte.

Quest'anno, a causa del coronavirus, come si sarebbe svolta?

Come avrebbero fatto a rispettare le regole severe e insieme a celebrare nel Santuario le varie Messe?

Sembrava tutto compromesso...

Invece, la collaborazione, la programmazione efficiente, l'aiuto di tante persone hanno ottenuto il miracolo!

Io ho fatto ben poco, sanificare qualche mattina le mani all'ingresso della Chiesa, ma proprio svolgendo questo ruolo piccolo e poco impegnativo, ho potuto ammirare una pianificazione perfetta, un'ottima organizzazione in cui tutti i volontari avevano un compito specifico; in chiesa i fedeli hanno potuto accomodarsi e seguire le celebrazioni rispettando le regole. Ho constatato ammirazione anche da parte di tante persone che entravano...

E' stata una bella novena, raccolta, sentita, seguita con devozione, una novena speciale, una novena celebrata con fede, nonostante il Covid 19!

Grazie a tutti!

A.B.

COME GESTIRE LA PAURA E LA DISINFORMAZIONE

Giovedì 30 luglio alle ore 21 si è tenuta all'interno dell'oratorio di Moretta un'interessante serata sulla paura generata dalla pandemia del coronavirus. L'incontro è stato "ravvivato" dal particolare stile provocatorio del relatore dr. Andrea De Nuccio, psicologo, che ha fatto sì che numerosi fossero gli interventi e le domande nell'arco della serata.

Sono emersi naturalmente pareri contrastanti. Da un lato coloro che vivono costantemente nella paura di ammalarsi o ancor peggio di poter contagiare involontariamente altre persone.

Dall'altro, persone che vedono la pandemia come un fenomeno ingigantito di cui non c'è molto di cui preoccuparsi. Solo su di un argomento tutti concordavano. I canali d'informazione oggi

sono anche troppi e forniscono spesso notizie discordanti che confondono e rendono un'impresa difficile capire cosa corrisponda alla verità.

Il relatore della serata ha stimolato diversi tipi di riflessione, suggerendo che ognuno debba trovare un proprio modo equilibrato di affrontare questa emergenza che sta cambiando molti dei modelli di comportamento a cui eravamo abituati.

Claudio e Vincenzina Lombardo

Una serata per vincere le paure: interessante!! Ma il dubbio sorge... come potrà affrontare questo argomento, un soggetto proveniente da un territorio che si è fronteggiato col Covid in maniera completamente diversa da noi, per morbilità e mortalità di questa malattia?! E infatti già da inizio intervento, si palpa un tenore rilassato: troppo, oserei dire. Ma se non si può pretendere altrimenti da chi non abbia concretamente questa paura, almeno si attendono

risposte costruttive in virtù della competenza del relatore.

Lo stile è provocatorio, forse come richiede la psicoterapia, ma più volte alcune domande rimbalzano al mittente senza una chiara risposta. Siamo esseri sociali e il distanziamento che ci viene richiesto è indubbiamente un tarpare le ali. Ma la prevenzione, a mio avviso, è funzionale ad un tempo ancora più fiorente per la socialità. Il giusto equilibrio per ogni cosa: queste le conclusioni – un po' owie – dell'incontro.

Ammetto che confidavo in qualcosa di più incisivo da parte di un addetto ai lavori.

Elena Sampo'



MAGGIO 2020: SI TORNA ANCHE A FARE I CHIERICHETTI!

Il Coronavirus ha bloccato tutto, anche il corso da ministrante che avevo iniziato e che mi piaceva molto!!! Uffa, che periodo strano, non si poteva fare un granché....per fortuna ora abbiamo ricominciato ad avere una vita un po' normale così ho anche ripreso a partecipare alla Messa e a fare il "chierichetto"ma la prima volta dopo il lockdown, che ansia! Avevo paura di aver dimenticato tutto!!! Ma è andata meglio del previsto e sono riuscito a fare il mio lavoro. Si vede che ho avuto dei bravi "maestri" al corso!

Matteo Pansa

Il Coronavirus ha cambiato la nostra vita, ma rispettando le regole abbiamo potuto vivere lo stesso l'esperienza del ministrante. Indossando la mascherina e tenendoci a distanza, abbiamo dedicato del tempo per servire all'altare.

Questa esperienza è stata per me molto positiva perchè mi ha aiutato ad aumentare l'amicizia con Gesù, stando insieme agli altri.

Martina Tedesco



Quando ho saputo che, a causa del Coronavirus, non ci sarebbero più state le Messe e non avrei avuto la possibilità di fare la ministrante, ero triste e dispiaciuta.

Per fortuna abbiamo ricominciato!

Durante la prima Messa ero un po' impacciata, mi pesava tenere la mascherina ma era un sacrificio più che sopportabile. Mi è piaciuto tornare a sentirmi ministrante, incontrare i miei amici e mettermi al servizio di Gesù.

Sofia Chicco



La voce di tutti

INTERVISTA AD ANGIOLINA

Abbiamo fatto qualche domanda alla Signora Angiolina Doglio, vedova Partiti, 91 anni compiuti a gennaio.

Angiolina, che cosa ha pensato la prima volta che sua figlia Marilena le ha chiesto di assistere con lei alla Messa celebrata a Moretta dal computer di casa?

Normalmente, per motivi di salute, da un po' di anni assisto alla messa domenicale alla televisione, ma dopo che Marilena mi ha spiegato questa possibilità mi ha fatto piacere vedere il parroco e le nostre chiese di Moretta, Faule e Polonghera.

Il fatto di non essere presente fisicamente, ma in una situazione comunque diversa dall'assistere alle Messe trasmesse in televisione, l'ha fatta sentire più vicina alla comunità di Moretta?

Come ho detto prima, vista la mia età, ero abituata ad assistere alla Messa tramite uno schermo. Il computer è un po' più piccolo, ma si vede bene ugualmente, ed è sicuramente una partecipazione più familiare rispetto alle Messe sentite in televisione.

Quali sono state le maggiori difficoltà materiali che ha incontrato con questo sistema di ascolto? L'audio era sufficientemente chiaro?

Purtroppo ho già qualche problema di udito. Le prime Messe, all'interno delle chiese, non avevano l'audio molto chiaro e la voce si sentiva un po' rimbombante ed in lontananza. Forse il microfono era un po' distante.

Il fatto che il celebrante fosse solo attorniato da un ministrante, dai lettori, senza pubblico, che effetto le ha fatto?

Credo che il vedere poche persone e l'immagine fissa sull'altare aiutino a seguire meglio le funzioni.

La presenza di Marilena è stata utile nel farle comprendere e seguire meglio i momenti della Messa?

Certo mi aiutava nei momenti dove non capivo molto. E poi naturalmente io non so usare il computer, quindi senza il suo aiuto non avrei avuto questa bella possibilità.

Da quanto tempo non aveva più potuto partecipare di persona ad una Messa?

Ricordo che l'ultima volta che sono andata in Chiesa è stato in occasione delle Missioni in una celebrazione per le persone anziane. Purtroppo per motivi di salute non sono più potuta andare in Chiesa.

Pensa che sia stata utile questa iniziativa adottata dal Parroco di Moretta, così come fecero diverse altre parrocchie, per sopperire all'impossibilità di ritrovarsi tutti in chiesa per la Messa?

Certamente è stato molto utile per sentirci tutti più vicini in questi momenti difficili.

Vorrei quindi ringraziare il Parroco per questa bella iniziativa e tutti quelli che l'hanno aiutato. Speriamo non ci siano più motivi per ripeterla, anche se in occasioni particolari per la nostra parrocchia sarebbe bello poter partecipare in questo modo.

Grazie per la sua testimonianza Angiolina!



INTERVISTA A LETIZIA

Anche alcune domande alla signora Letizia Morisiasco, vedova Isaia:

Come sei venuta a conoscenza dell'opportunità di seguire le funzioni in streaming?

Avevo già avuto modo di apprezzare la Novena durante il mese di marzo inviata da don Gianluigi: era stato un bel momento di condivisione in famiglia e con la comunità... le comunità! Sapere che alle 20.30 ci si ritrovava tutti in preghiera era un momento forte durante il periodo in cui stavamo vivendo. La notizia delle Messe in streaming è stato un ulteriore segno della necessità di sentirci uniti! Io seguo quotidianamente la Santa Messa in tv ma... **INSIEME È PIÙ BELLO!**

Con che assiduità hai seguito gli appuntamenti?

100%!!! Sante Messe, Rosari, Adorazione Eucaristica... momenti diversi che hanno dato il vero senso di Comunità durante questi mesi difficili!

Vorresti che proseguissero?

Sì! Pur consapevole dello sforzo immenso fatto da Matteo e da Andrea per renderli possibili e sicuramente diversi dalla Santa Messa vissuta in presenza, sono molto preziosi per chi, come me, ha difficoltà a partecipare... ci rende parte della Comunità parrocchiale...



MESSA... A DISTANZA...

Dai primi mesi del 2020 le nostre abitudini a causa della pandemia hanno purtroppo dovuto subire molti cambiamenti.

Tra questi, come sappiamo, anche la possibilità di partecipare di persona alle Sante Messe nelle nostre chiese è stata sospesa per diverse settimane.

Abbiamo voluto condividere con alcune persone di Moretta la loro esperienza e sentire le loro impressioni sulle Messe trasmesse in streaming, via computer, dalle parrocchie e dai santuari della nostra Unità Interparrocchiale di Moretta, Polonghera e Faule.

Ecco le testimonianze di alcuni bimbi:

Come vi preparavate per la Messa della domenica?

Verso le 10 di ogni domenica in periodo di lockdown, ci preparavamo per seguire la Messa in streaming accendendo la candela, prendendo le ostie acquistate in farmacia (quando potevamo ancora uscire), silenziando i telefoni, accendendo il pc e ricercando il link richiesto da mamma ad una sua amica.

Cosa vi piaceva di più?

A me e a mia sorella piaceva molto rivedere don Gianluigi e don Angelo, la nostra parrocchia di Moretta con il grande crocifisso scuro, i due grandi angeli bianchi inginocchiati a pregare ai lati dell'altare con in mezzo Maria che tiene Gesù Bambino in braccio e abbiamo scoperto che ci piaceva pregare con mamma e papà nella nostra casa, non solo per le preghiere della sera: era tutto più familiare, anche se a volte la Messa era



MESSA... A DISTANZA...

celebrata nelle chiese vicine... e ci piaceva un po' meno!

Quali emozioni vi suscitavano le Messe on line?

Rivedere don Gianluigi seguito da don Angelo era bello: visi amici e conosciuti anche se semicoperti dalla mascherina. Eravamo felici e contenti perché li conosciamo e ci faceva piacere vederli in salute. Si iniziava così a pregare con il segno della croce e fin da subito ci accorgevamo, con grande tristezza, che la voce del Don rimbombava nella chiesa vuota. Non c'era nessuno! Ci facevano tenerezza: loro due lì soli a dire Messa per noi... ma mamma e papà dicevano che non erano soli, erano sempre con Gesù: la Chiesa è casa Sua! E allora noi chiedevamo spiegazioni per capire come potesse Gesù essere in luoghi diversi nello stesso momento: in Chiesa, a casa nostra e nelle altre case!?!

Eravate sempre attenti?

Sì, ma non tanto fermi... dobbiamo ammetterlo! Soprattutto mia sorella che, sentendo le poche voci cantare in chiesa, si alzava sulla sedia e faceva finta di dirigere il coro... noi siamo una famiglia un po' stonata! Speriamo che Gesù non abbia sentito bene le nostre voci in quelle domeniche di lockdown.

Vi annoiavate a seguire la Messa in streaming?

No. Mai perché eravamo presi da quel momento: mio fratello, che è ministrante da anni, aveva voglia di servire Messa e non stava fermo davanti al computer così preparava il bicchiere (quello a calice) e versava acqua e succo di mirtili come faceva in Chiesa servendo la Messa, quando si poteva ancora andare, e poi lo

■ "Altare casalingo" (con succo di mirtili, ostie della farmacia, candela, crocifisso e pc)



alzava come don Gianluigi e don Angelo, anche se alla fine si beveva tutto lui senza offrire! La Messa in streaming ha dimezzato i bicchieri a calice perché ne abbiamo rotti parecchi!

Giocavate durante la messa seguita sul Pc?

I nostri genitori ci hanno sempre detto che si può sacrificare almeno un'ora alla settimana per Gesù seguendo con attenzione la Messa quindi non abbiamo mai giocato.

La candela accesa sul tavolo però ci distraeva parecchio: ogni tanto mia sorella la spegneva e io la riaccendevo finché ci bruciavamo le dita, ma mamma era già pronta a medicarci... ci conosce proprio bene!

Pregavate tutti insieme in famiglia?

Sì, i nostri genitori pregavano con noi ascoltando le parole e le preghiere di don Gianluigi, alzandoci e inginocchiandoci come fossimo in Chiesa, recitando le preghiere tenendoci tutti per mano. Io e mia sorella, a volte, ci stuzzicavamo e i nostri genitori ci dicevano che Dio ci metterà una mano sulla testa... prima o poi. Spesso noi due chiedevamo ai nostri genitori chiarimenti sulla vita di Gesù, sui Santi, sulle letture dei Vangeli e loro, terminata la Messa, rispondevano alle nostre domande con esempi pratici e semplici riflessioni.

E la Comunione?

Come ministrante mi ero auto incaricato di distribuire io la comunione a tutti, anche a mia sorella che non ha ancora ricevuto la Prima Co-



MESSA... A DISTANZA...

munione, altrimenti si arrabbiava. Se devo essere sincero, le ostie della farmacia non avevano sapore, quelle di don Gianluigi sono più buone forse perché hanno “tanto Gesù dentro”... come disse una volta mia sorella per darmi una risposta.

Cosa facevate al termine della Messa?

Alla fine della Messa, dopo la benedizione, recitavamo ancora tutti insieme, noi con mamma e papà, il Padre Nostro per chiedere protezione per noi, la famiglia e per le persone care, sole e i tanti malati di Covid.

Preferite la Messa in chiesa dal vivo o in streaming?

La Messa in streaming è stata una bella esperienza. Non ne abbiamo persa neanche una! La più bella e intensa? La Messa del giorno di Pasqua. Don Gianluigi ha avuto una bella idea nel far entrare Gesù nelle nostre case in questo modo. In tantissimi la seguivamo: famigliari, amici, vicini di casa, a cui inviavamo il link. Comunque, se dobbiamo essere sinceri, ci piace di più andare in Chiesa dove vediamo i nostri due Don dal vivo che dialogano con noi, ci fanno riflettere, ci aiutano a capire con esempi semplici e a volte qualche simpatica battutina. In presenza c'è più calore mentre sul pc sembra tutto preparato, freddo e un po' “da tv”.

Una cosa bella del lockdown?

Ogni sera, dopo cena, al suono delle campane sia noi che i nostri genitori interrompevamo le attività per darci la mano e recitare il Padre Nostro e l'Ave Maria chiedendo di far finire il Covid e di far guarire tutti i malati nel mondo. Questo “rito” ci è rimasto e alla sera lo facciamo ancora, ma ora prima di cena! È bello avere un momento di preghiera e riflessione tutto per noi famiglia insieme a Gesù.

Claudio e Rebecca Lindo



Le Messe durante il periodo del lockdown sono state, almeno per la nostra famiglia, una bella esperienza.

I bimbi sono stati subito entusiasti e molto curiosi di poter partecipare a queste “Messe speciali”... Come prima cosa perché potevano muoversi con molta più libertà, tra una lettura e l'altra potevano fare una corsetta, intrattenersi con un giochino. Hanno anche avuto la possibilità di rivolgerci più domande sulla vita di Gesù che veniva narrata nei Vangeli, sui miracoli fatti di straordinaria bellezza visti da loro... si immaginavano Gesù un po' come un super eroe...

La domanda più frequente era “Ma siete sicuri che ora arriva Gesù?... perché noi non lo vediamo...” La risposta più bella a questa loro richiesta di spiegazione è arrivata dalla nonna che, con il suo fare calmo e paziente, ha detto loro “Anche se voi non lo vedete, Gesù è sempre con tutti noi, cerca sempre di suggerirci la cosa giusta da fare, ma noi a volte non lo ascoltiamo e facciamo dei grandi pasticci...”

Grazie a tutti coloro che con queste Messe hanno portato un po' di serenità nelle nostre case.

Giovanni e Martina Re

IL DOLORE DEL LUTTO IN QUESTO PERIODO...

Chiacchierando con i familiari della Signora Caterina vedova Corvi, venuta a mancare il 2 Aprile scorso, in periodo di pieno lockdown, a seguito di un ricovero in ospedale dal 18 Marzo, si percepisce da subito la forte mancanza, spiegata con commozione da Germana, Pieralfio e Cristina, della vicinanza fisica alla cara mamma.

Non poterla abbracciare per giorni, non poterle parlare direttamente, non riuscire a supportarla dandole conforto, non poter alleviare la sua sofferenza è stato difficile e psicologicamente duro da accettare...

Il dolore della perdita, senza poterle dare un ultimo saluto nemmeno attraverso un vetro, è stato talmente forte da non permettere loro di rendersi conto che lei fosse veramente morta... "ri-vederla" dopo quasi due settimane direttamente al cimitero, chiusa nella bara, non poterle mettere dei fiori (periodo di lockdown, con fioristi chiusi)... non avere la possibilità di recitare il Rosario accompagnati dalla comunità, di cui sentire la vicinanza con alcune parole di conforto...

La cara Caterina è sempre stata una persona retta, ricordano i suoi cari, non solo all'interno del nucleo familiare, ma anche nella comunità e l'ultimo saluto per lei non se lo sarebbero certo immaginato così...

Ad attutire il dolore, per quanto possibile, la vicinanza dei familiari e degli amici, che, attraverso i pochi modi possibili di quei mesi, non hanno fatto mancare il loro affetto. Molto attenti e sensibili anche don Gianluigi e il Cappellano dell'Ospedale, che hanno cercato di non far sentire troppo soli i cari della Signora Caterina.

Ma, certo, la mancanza della comunità si è sentita molto...



VOLONTARIATO OFTAL AI TEMPI DEL COVID



Sabato 1° agosto, 5 del mattino e sono sveglia, gli occhi spalancati nel buio e i pensieri che non si fermano, lo so che oggi non si parte, lo so da mesi che, anche se le date del nostro pellegrinaggio annuale a Lourdes sono concordate col Santuario da oltre due anni, sono state cancellate, ma adesso che è arrivato il giorno che sarebbe stato della partenza: fa male, fa più male degli altri giorni.

Lo so, qualcuno mi dirà: “ci sono cose peggiori, la Madonna la puoi pregare in ogni luogo, non è un problema, ci tornerete”; ma per chi vive l'Oftal e il suo carisma da uno, due o trenta anni (quasi), pur essendo ben consapevole che ci sono cose peggiori, che la Madonna la posso pregare ovunque (per fortuna) e che ci torneremo, e di questo ne

sono certa, fa veramente fatica stare a casa questo 1° agosto 2020.

La pandemia ha colpito la vita di ciascuno di noi in tanti modi, dai più tragici al quotidiano, dal lavoro alla scuola, dalla Messa al volontariato e in ciascuno di essi ci ha cambiati.

Per chi non ha vissuto un pellegrinaggio a Lourdes e soprattutto un pellegrinaggio a Lourdes con gli ammalati forse non è facile capire, ma il vuoto di questa assenza è grande.

Manca la fatica dei mesi di preparazione, mancano le serate in cui stanchi dei nostri rispettivi lavori ci si trovava comunque a preparare le celebrazioni, i canti, le équipes di

VOLONTARIATO OFTAL AI TEMPI DEL COVID

servizio, il materiale per il viaggio e le bustine per fare la camomilla.

Mancano gli incontri di formazione, le risate, i momenti di allegria e condivisione.

Mancano le lunghe ore di viaggio in bus o le poche in aereo, manca ogni singolo momento di ogni singola celebrazione che avremmo vissuto insieme, mancano le giornate iniziate alle 6 con le lodi e chiuse alle 23 col Rosario ed il mal di piedi.

Ma sopra ogni cosa ne mancano due:

- Il senso di accoglienza, di Amore, di Pace che solo sostare davanti a Lei alla Grotta riesce a darti, anche nella fatica, nel dolore, nella tristezza e ancor di più nella gioia della condivisione.
- Il dono unico e insostituibile che ti dà il rapporto con le persone sofferenti a cui dai una mano, per quel che puoi e che sai.

Tornando da Lourdes, dopo una settimana di servizio, o anche solo da un pomeriggio di allegria in una struttura per disabili, ci ripetiamo che è molto di più ciò che riceviamo di ciò che abbiamo dato: ed è così, punto e basta.

Questa pandemia ci ha sottratto moltissime di queste cose ma ha anche saputo creare in noi il desiderio di unione pur essendo costretti a stare distanti. Ci siamo inventati, o abbiamo semplicemente imparato, nuovi modi per esserci e per condividere, ma soprattutto abbiamo scoperto ancora una volta che pregare e affidarci reciprocamente a Lei, davanti ad una Grotta lontana mille chilometri ma ben presente nel nostro cuore,

è sempre la soluzione migliore.

E' ancora difficile non poter vedere molti dei nostri amici sofferenti, specie coloro che vivono in istituti e case di cura, perché per la loro sicurezza è giusto così; è difficile far loro capire che non possiamo vederci, che la Festa del Sorriso quest'anno è virtuale e che alla Processione della Madonna dei Fiori non possiamo andare, ma proprio per loro e con loro camminiamo, lontani ma vicini nella preghiera.

Ecco, il Covid a noi ha tolto moltissimi contatti umani diretti ma ci ha insegnato a donarci diversamente, soprattutto pregando gli uni per gli altri, certi che Maria ancora una volta intercederà per noi e che continua ad aspettarci alla Grotta per portarci al Suo Figlio Gesù.

*Adriana Garzino
(responsabile Ofтал Bra-Lombriasco)*

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Dal 22 giugno al 31 luglio 2020 – E...state ad un metro 2020

E chi l'avrebbe mai detto che anche quest'anno saremmo riusciti a fare l'estate ragazzi?!

Ci siamo ritrovati con mille questioni da risolvere ma neanche una pandemia mondiale ci ha fermati! Anzi, abbiamo addirittura allungato l'Estate raga...ah no, l'"E...state a un metro" e siamo riusciti a fare ben 6 settimane anziché 4. L'ansia è stata tanta: se qualcuno risultasse positivo? Riusciremo a far rispettare tutte le regole?



Riusciremo comunque a divertirci? Ma poi vedendo i ragazzi divertirsi, nonostante tutte le restrizioni, tutta la paura e l'ansia sono svanite. Quest'anno ogni squadra aveva la sua postazione d'inizio, chi nel campo da calcio sintetico, chi nel campo di sabbia, chi in quello da pallavolo e chi dentro i locali dell'oratorio... ognuno aveva la propria sedia e il proprio gancio per la sacca; e ogni volta che la squadra doveva spostarsi era compito di noi animatori igienizzare tutte le mani. E ovviamente non è mancata la misurazione della febbre all'entrata con il nostro don Gianluigi che indovinava tutte (o quasi) le nostre temperature corporee. Per il resto la giornata si svolgeva come tutti gli anni: inno, formazione, giochi e merenda che ognuno si portava da casa, ma i ghiaccioli e i gelati l'ultimo giorno non sono mai mancati (e per questi ringraziamo Laura e Cristina).

Il tema della formazione di quest'anno erano i 5 colori dei cerchi olimpici, uno per ogni settimana (durante i primi 7 giorni non abbiamo fatto la formazione). Quindi abbiamo riflettuto su cosa ci trasmettono e cosa ci ricordano questi colori collegando il tutto con la nostra vita quotidiana. I ragazzi ogni giorno scrivevano sui cartelloni colorati quello che l'animatore che faceva la formazione chiedeva loro e poi lo spiegavano a tutti... grazie ai ragazzi per aver creato cartelloni super belli! Abbiamo anche organizzato una caccia al tesoro (la terza settimana), le olimpiadi (la quarta settimana) e un giallo ambientato sull'Olimpo (l'ultima settimana) tutti in giro per Moretta. Ogni gruppo aveva la propria mappa con le varie postazioni e in ognuna di esse doveva svolgere un'attività e guadagnare più punti possibili oppure raccogliere indizi. Inoltre la quinta settimana i ragazzi sono andati in piscina a "Le Cupole Lido" (le tradizioni non si cambiano!). Il mercoledì sono andate 4 squadre con i rispettivi animatori il giovedì le 4 squadre rimanenti e gli animatori. Tra misurazioni della febbre, distanziamenti, igienizzanti e mascherine anche quest'anno il divertimento non è mai mancato!

Micaela Rosa



La voce di tutti

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

24-25-26 luglio 2020 – Torneo di pallavolo:

Il torneo di pallavolo è stato un'occasione di incontro e ha rappresentato la degna conclusione di un'estate ragazzi svolta all'insegna dei valori e delle norme di sicurezza.

Infatti, nel campo del nostro oratorio si sono fronteggiate squadre appartenenti ad ogni fascia di età e provenienti da Moretta, Faule, Polonghera e paesi limitrofi.

Tutte le squadre agguerrite (e con nomi particolari e buffi), sono state divise in gironi e nei relativi luoghi di gioco ricavati dal campo da calcio e grazie alla precisione millimetrica dei nostri organizzatori.

In particolare, le squadre dei più piccolini erano 5: R.S Volley Racconigi, I Kebabbari senza gloria, I Paninari, Le Ciabatte volanti e I Bulli. Invece hanno preso parte 9 tra le squadre dei più grandi: Don Perignon, San Simone, G.B Bodoni, Peaky Blinders, Le apipine, Spot, I Muschin, Squadra Laura, I Fareshi. Pronti con il fischietto alla mano i nostri arbitri si sono districati in ben 22 partite, tutte entusiasmanti e gioiose che hanno occupato le nostre sere d'estate dalle ore 21 e oltre.

Alla fine, coloro che sono arrivati secondi (Spot e I Bulli) hanno potuto usufruire di un buono gelato, mentre le squadre che hanno sbaragliato la concorrenza (I Fareshi e I Paninari) si sono goduti un ambito giro-pizza.

Gli altri che non sono riusciti a vincere, non sono comunque rimasti a mani vuote: la coesione, la collaborazione e la felicità traspariva in ogni partita e non solo coloro che hanno vinto sono tornati a casa arricchiti.

In questo periodo in cui la distanza risuona come parola d'ordine nel regolare le nostre vite, lo sport e queste manifestazioni ci insegnano che non si è mai troppo distanti per conseguire un obiettivo comune. Dall'iscrizione delle varie squadre sono stati raccolti circa 870,00 € che andranno ad aiutare le spese relative alle rampe di accesso e all'impianto di illuminazione della Parrocchia di Moretta.

Irene Rostagno



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it



29 luglio 2020 – Gita al Bagnour:

Ritrovo al Prestofresco tutti muniti di mascherine. Autocertificazione compilata dai genitori. Misurazione della febbre prima di salire sui pullman. La routine degli ultimi mesi si potrebbe riassumere in queste prime tre frasi. Per poter fare qualcosa in gruppo ci si deve attenere alle regole, anche per una gita in montagna con i ragazzi che hanno fatto parte dell'“E...state ad un metro” 2020. La meta prefissata è il Rifugio Bagnour che si trova in Val Varaita. Malgrado il giorno prescelto sia un mercoledì, il parcheggio della Frazione Castello è completamente pieno. Scesi dai pullman la camminata prende subito inizio e dura circa un'ora e mezza. Sul sentiero il distanziamento è garantito e l'aria aperta accoglie le risate e le urla di gioia dei ragazzi, il tutto accompagnato da una splendida giornata soleggiata. Non mancano le lamentele per la fatica e la tipica frase “quanto manca?”. Verso la mezza il gruppo si riunisce intorno ad un altare “fai da te” creato dall'arguto don Gianluigi che ha usato gli zaini dei ragazzi. L'attimo di raccoglimento ha posto fine al chiacchericcio e ha permesso di seguire la Santa Messa. L'omelia ha riguardato la figura di Santa Marta (santa del giorno), donna affaccendata, mai ferma, che rischia di fare molto ma non ascoltare, contrapposta alla docile Maria, donna invece in grado di mettersi sempre in ascolto. Sono stati poi ripresi i concetti approfonditi durante l'estate ragazzi. La celebrazione è avvenuta in un'ambientazione naturale formata da laghetti, foreste di conifere e rocce. Dopo la celebrazione i ragazzi hanno scelto dove posizionarsi per consumare il pranzo al sacco e successivamente il pomeriggio si è articolato in bounce, giochi vari e scherzi con l'acqua. Il cammino sulla via del ritorno è stato più breve (alcuni ragazzi non vedevano l'ora di riposarsi) e alle cinque si saliva già sui pullman per il rientro a Moretta. Quest'anno, ahimè, non è stato possibile fare il tradizionale campo a Preit. Questa pandemia è stata in grado di sottrarre un qualcosa ad ognuno di noi e ci ha fatto riassaporare il gusto delle cose semplici, che davamo per scontate. Come ad esempio la bellezza di una giornata in montagna, le risate, la gioia, la felicità, lo stare insieme e il poter fare qualcosa in compagnia.

Massimiliano Invernizzi



La voce di tutti

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Dal 22 al 29 agosto 2020 – Torneo di calcio:

Dopo ben 5 mesi senza calcio abbiamo di nuovo riempito il campetto dell'oratorio.

Un sacco di ragazzi ci hanno chiesto quando sarebbe stato possibile organizzare un torneo di calcio come ai vecchi tempi, abbiamo colto la palla al balzo e, con tutte le precauzioni richieste dal governo, abbiamo organizzato un torneo di calcio 5 vs 5 durato una settimana.

Il torneo era composto da due categorie. La prima era composta da ragazzi dagli undici ai quattordici anni e la seconda da ragazzi over quindici anni; abbiamo avuto un totale di 13 squadre iscritte, 4 nella prima categoria e 9 nella seconda.

Le squadre erano in media formate da 5 giocatori e la regola per partecipare era quella di schierare almeno una ragazza in campo. I ragazzi iniziavano a giocare alle 21, ma si presentavano all'oratorio rigorosamente con le mascherine alle 20:45 per un po' di riscaldamento, per poi finire di giocare alle 22:30 e andare a casa immediatamente dopo.

Da sabato a giovedì si sono svolte le partite dei gironi di entrambe le categorie, mentre le semifinali della seconda categoria si sono giocate sabato per poi vedere le finali di entrambe le categorie domenica.

Le finali sono state due partite al cardiopalma. Nella categoria degli under 15 abbiamo visto trionfare la squadra capitanata da Milia N. composta da numerosi ragazzi di Moretta della leva 2007, mentre per la seconda categoria ha trionfato la squadra di Sotira S. formata da ragazzi di Moretta e Polonghera tutti della leva 2005 dimostrando come l'impegno e la grinta battano anche i giocatori più grandi e con maggior esperienza.

Le due squadre vincitrici hanno sottolineato come i giovani vogliano mettersi in gioco in tutto e per tutto, rispettando le regole e adottando le giuste misure, diffondendo speranza e gioia in tutta la comunità parrocchiale.

Olti Cuni e Andrea Bolla



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Dal 3 al 5 settembre 2020 – Raccolta ferro

La raccolta ferro è ormai un appuntamento irrinunciabile a Moretta. Quest'anno, a causa delle restrizioni legate alle normative anticontagio, ad aprile non è stato possibile organizzare nulla. Con il supporto di don Gianluigi, non ci siamo persi d'animo e siamo riusciti ad organizzare la raccolta per il 3 e 4 settembre. Una ventina di ragazze e ragazzi e quattro "trattoristi" si sono ritrovati verso le 8.30 per una colazione tutti insieme e sono partiti per la raccolta. Alle 12.30 ci siamo fermati per il pranzo e siamo ripartiti alle 14.30. Verso le 18.00 con l'arrivo del camion per il recupero del ferro si sono concluse le due giornate. Aver fatto la raccolta in un periodo diverso dal solito, non essere riusciti a pubblicizzarla a dovere, insieme alle numerose richieste arrivate a don Gianluigi soprattutto nella giornata di sabato 5, ci hanno convinto ad aggiungere una ulteriore giornata di raccolta. Così giovedì 10 settembre si è svolta la terza giornata di raccolta del 2020. Quest'anno sono stati raccolti 308 quintali di ferro, il ricavato è stato di circa 6.000 euro. Vogliamo ringraziare tutti coloro che, sia nelle frazioni, sia in paese, hanno voluto e potuto donare del ferro per la parrocchia, i "trattoristi" Giuseppe, Francesco, Ivan e Nicola e chi si è occupato dei vari pasti, sempre ottimi e abbondanti: Mariella, Laura, Luisa, Barbara, Sandra, Gianpiero, Chiara, Viviana. La raccolta ferro di quest'anno è stata particolare non solo per il periodo diverso ma anche per l'assenza di don Paolo, che pur non essendo presente è stato spesso ricordato dai ragazzi. La raccolta ferro è sempre un momento di condivisione e di impegno per i giovani di Moretta che ogni anno rispondono con entusiasmo partecipando numerosi e mettendosi a disposizione della comunità. Arrivederci alla raccolta ferro 2021!

Andrea Castagno



SAN GIOVANNI 2020

Purtroppo quest'anno non è stato possibile celebrare la processione di San Giovanni Battista per le strade di Moretta e l'azione liturgica si è limitata alla traslazione

della statua del Santo dalla parrocchia a Piazza Castello, passando in un breve tratto di Piazza Umberto I e Via Santuario.

La cornice degli stendardi delle associazioni, della filarmonica e le persone che hanno accompagnato il "viaggio" della statua di San Giovanni nel breve tratto tra la Chiesa parrocchiale e la piazza per la celebrazione della Santa Messa ha comunque fatto onore al nostro Santo Patrono pur con tutti i limiti imposti dalle normative vigenti. Proprio la necessità di ridurre al minimo questo cammino lungo le strade del nostro paese ha portato a farci maggiormente riflettere sull'importanza che rivestono questi riti liturgici per tutto il popolo cristiano.

Le processioni, da sempre anche nel mondo antico, sono tra i riti più sentiti e partecipati dai fedeli e la tradizione popolare, in tutta la cristianità, è la fonte principale di ispirazione in questi momenti. Questo tipo di manifestazioni della fede popolare è accertato già nel mondo antico sia da parte degli egizi, dei greci e dei latini. La processione consisteva in un corteo che partiva da un tempio e, dopo un percorso scandito da canti e preghiere, rientrava nel luogo sacro. Anche per la comunità cristiana la processione, prima ancora che il trasporto di statue e bandiere, è un movimento, un corteo, un itinerario di lode e di suppliche.

Dal punto di vista liturgico essa rappresenta l'espressione più evidente di vivere la fede e la devozione in modo comunitario per pregare e testimoniare i valori della cristianità.



Il trasporto della statua del santo, caro alla devozione del popolo di Dio, così come la presenza di arredi e accessori come stendardi, lumini e suppellettili liturgiche (croce astile, turibolo, ceri, ecc.) simboleggiano l'importanza del camminare insieme e dell'unità della comunità.

Fedeli e ministri agiscono al fine di lodare Dio, Gesù e la Vergine Maria ed è proprio questo il profondo significato delle processioni.

La speranza e la supplica che rivolgiamo a Dio e a San Giovanni Battista è che per il prossimo anno sia possibile celebrare la processione in modo solenne e con la partecipazione ampia e sentita da parte di tanti fedeli e della comunità tutta.

Pierantonio Serafino



PRIMA COMUNIONE



Nell'ultima domenica di Agosto di questo 2020 così particolare si è svolto il ritiro, a Faule, per i genitori ed i bimbi delle tre comunità di Moretta, Faule e Polonghera che il 6 settembre hanno ricevuto la Prima Comunione. Genitori e ragazzi sono stati suddivisi in due gruppi distinti: i primi hanno occupato la sala del Parco del Po mentre i secondi si sono trasferiti nella sala dell'Oratorio adiacente la chiesa.

I genitori, dopo un primo momento di preghiera guidato dal parroco don Gianluigi, hanno assistito ad una bella catechesi avviata con un argomento tanto attuale ma per nulla scontato: "il distanziamento sociale". Partendo da un'analisi più profonda di che cosa significhi "distanziamento sociale" si è assieme giunti alla conclusione che a volte, pur essendo vicini fisicamente, lo viviamo quando cioè manca la condivisione o l'esternare i propri sentimenti...

Don Gianluigi ha poi ricordato a tutti che noi siamo dei "cristiani liberi" e proprio per questo i genitori devono accompagnare i figli nell'accostarsi ai sacramenti in modo autentico, considerando il proprio vissuto ma mai sminuendone l'importanza. Ha riportato l'attenzione sul fatto che è l'Eucarestia che aiuta a stare insieme una coppia e non la vita insieme che si accosta all'Eucarestia!

Ha poi sottolineato che Dio viene in nostro soccorso sempre, non si stanca mai di "recuperarci" in quanto peccatori; Dio è Amore! Ha continuato dicendo che i sacramenti ci danno delle regole di vita e sono per il nostro unico bene, le regole se sono dettate dall'amore non possono essere pesanti per chi le accoglie e a questo proposito ha citato S. Agostino che diceva "Ama e fa ciò che vuoi". Al termine dell'incontro ha chiesto ai genitori di scrivere una lettera ai propri figli per dir loro l'amore che provano ed il bene che vogliono

PRIMA COMUNIONE

loro in modo autentico riconoscendo anche eventuali errori... per me e mio marito è stato un bell'esercizio di coppia, un modo per far uscire parole che a volte si danno per scontate ma che, se messe nero su bianco, aiutano sia chi le scrive che chi le riceve!

La giornata si è poi conclusa con la celebrazione della S. Messa davanti al sagrato della chiesa di Faule, con la benedizione finale dei bambini.

Organizzare, vivere e condividere questa esperienza di ritiro è stato un bel momento dove ho sentito l'appartenenza ad un'intercomunità che a piccoli passi avanza e si forma... anche in questo periodo così particolare!!!

Domenica 6 a Polonghera si è celebrata la Messa di Prima Comunione per 25 bimbi delle due comunità di Polonghera e Faule. E' stata una celebrazione partecipata e vissuta con intensità. Don Gianluigi nell'omelia ha inserito anche dei rimandi ai temi del ritiro unendo così i due momenti. Animata al meglio dalle cantorie di Polonghera e Faule e con una numerosa partecipazione delle due comunità, la celebrazione ha vissuto un momento emozionante e decisamente commovente durante la lettura delle lettere preparate al ritiro da parte di ciascuna famiglia! Ora non ci resta che portar frutto, essere noi grandi e piccini i testimoni vivi di Cristo in famiglia, tra gli amici, a scuola, sul lavoro... nel mondo! E farlo come "intercomunità" Moretta, Faule e Polonghera... sarà sicuramente più bello!!!

Daniela - Polonghera



*Signore ti offriamo le braccia
per sorreggere chi è caduto...*

*Ti offriamo la voce
per portare il tuo annuncio
di gioia...*

*Ti offriamo i piedi
per correre da chi chiede aiuto...*

*Ti offriamo le mani
per consegnare i tuoi doni...*

*Ti offriamo il cuore
per amare con gioia
tutti i fratelli...*

*Per te, noi vogliamo essere
messaggeri di speranza.*

Amen

FINALMENTE... LA PRIMA COMUNIONE!

Domenica 6 Settembre 2020 a Moretta si è svolta la celebrazione della Prima Comunione nel suggestivo parco del Santuario della Beata Vergine del Pilone.

Ma facciamo un passo indietro...

I bambini e le famiglie attendevano da diversi mesi questo momento, poiché la data stabilita in origine era il 3 Maggio, ma purtroppo con il sopraggiungere del Covid il sacramento della Prima Comunione è stato rimandato.

Con la riapertura, nel mese di giugno, ecco che riparte anche la nostra preparazione lasciata in sospeso: catechisti e bambini possono finalmente ritrovarsi dal vivo.

Durante un incontro con i catechisti delle parrocchie di Moretta, Faule e Polonghera e don Gianluigi viene stabilita la nuova data: il 6 Settembre 2020!

Per prepararci al meglio ad accompagnare i bimbi in questo giorno di festa, le famiglie si sono trovate domenica 30

Agosto a Faule per un ritiro spirituale coordinato da don Gianluigi, che ha condiviso con noi genitori l'importanza dell'Eucarestia e ci ha spronato e aiutato ad aprire i nostri cuori in modo sincero, mettendo per iscritto in una lettera i nostri sentimenti e le nostre emozioni.

Finalmente giunge il giorno tanto atteso: la domenica in cui il corpo di Cristo verrà ricevuto dai nostri figli per la prima volta... Il parco del Santuario è illuminato dal sole che fa splendere i colori della natura e gli occhi gioiosi dei comunicandi.

La trepidazione dei ragazzi è palpabile fin dal loro arrivo nel giardino...che emozione



FINALMENTE... LA PRIMA COMUNIONE!



vedere i nostri figli in processione arrivare all'altare e poi sedersi insieme a noi genitori!

I canti hanno fatto da cornice alle varie fasi della Messa e rimarranno la colonna sonora di questa bella giornata.

Ecco il momento che tanto aspettavamo: l'Eucarestia. Guidati dalle catechiste i nostri figli hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Prima Comunione e ordinatamente sono tornati al loro posto per fare un momento di preghiera con Gesù. Che gioia!

Poi le animatrici ci consegnano le lettere, ma c'è una sorpresa: c'è anche una lettera scritta dai bimbi per noi genitori a nostra insaputa.

L'oggetto della lettera è: "cari genitori/cari figli, in questo giorno speciale vogliamo dirvi che..." ed ecco la commozione comparire negli occhi di tutti, grandi e piccini, qualche lacrimuccia, molti abbracci...

Nonostante le mascherine nascondessero i sorrisi, le gioie e l'emozione erano ben evidenti negli occhi raggianti di ognuno.

Per questo vogliamo ringraziare don Gianluigi per l'impegno e la vicinanza che ha avuto per i ragazzi e per noi genitori, grazie anche alle catechiste e agli animatori, ma grazie soprattutto a Dio che ha permesso a noi tutti di vivere, chi in prima persona, chi da parente, chi da semplice partecipante alla Messa, un momento di fede così vero ed intenso.

Le mamme catechiste

LAVORI 2020

(dalla Relazione tecnica depositata in Soprintendenza)

Accesso alla Chiesa

L'accesso alla Chiesa Parrocchiale è costituito da un grande portale posto al centro della facciata principale rivolta verso Piazza Umberto I. La porta d'ingresso è posta a circa 30 cm dal piano strada: tale dislivello si supera attualmente con due gradini di 10 e 20 cm di altezza. In base alla normativa vigente riguardo all'abbattimento delle barriere architettoniche, gli edifici di culto devono rispondere al criterio di visibilità, per cui, per consentire l'accesso alla Chiesa sia ai disabili che alle mamme con le carrozzine, si è provveduto anni addietro alla realizzazione di una piccola rampa che permette l'accesso dalla Piazzetta Monsignor Lardone, retrostante la Chiesa. Ma il percorso per giungere ad assistere alle funzioni religiose è poco agevole: la porticina d'ingresso a due battenti si apre verso l'interno, il corridoio di collegamento è stretto, un'altra porta permette poi di giungere alla cappella. Per accedere alla navata centrale attualmente è stata posta una rampetta in legno tra le due balaustre. Essa è molto pericolosa sia per la pendenza inadeguata, sia perché invade la corsia laterale e, quando i fedeli accedono alla Comunione, crea inciampo.

In rispetto alla simmetria della facciata si propone la realizzazione di due rampe laterali, che saranno realizzate in continuità con la pavimentazione della Piazza, e ampio sacro semicircolare antistante il portale per permettere le manovre a chi ne usufruirà. Si cercherà di rimuovere il primo gradino e posizionarlo compatto al secondo. Verrà realizzata una piattaforma semicircolare che collegherà le due rampe con due gradini in pietra.

Illuminazione interna della Chiesa

Internamente la Chiesa ha come illuminazione diretta sei finestre rettangolari poste sulla parte alta dei fianchi, cinque finestre ovali poste sopra gli altari nelle cappelle laterali e tre finestre nella zona del presbiterio e coro.

E' dotata di un impianto elettrico ormai obsoleto, con corpi illuminanti di vario tipo: si tratta di faretti e lampade a incandescenza, frutto per lo più di volontariato, atti a sopprimere momentaneamente necessità piuttosto che di scelte progettuali vere e proprie.

L'obiettivo della progettazione è di mettere in sicurezza l'intero impianto elettrico e l'intervento prevede il rifacimento dell'impianto di illuminazione e l'adeguamento dell'impiantistica interna.

In sostituzione dei punti luce esistenti si utilizzeranno proiettori LED di ultima tecnologia che garantiranno di valorizzare al meglio gli spazi liturgici ed il patrimonio artistico della Chiesa, grazie alle migliori performance rispetto all'attuale illuminazione.

Per l'illuminazione diretta ed indiretta della navata centrale saranno installati faretti sui cornicioni.

Le cappelle laterali saranno provviste di illuminazione indiretta verso gli affreschi posizionati sulle volte e illuminazione diretta atta a valorizzare le rappresentazioni liturgiche a parete.

Si prevede inoltre di installare proiettori dedicati all'illuminazione di postazioni specifiche quali ad esempio l'altare, le croci e l'organo a canne.

LAVORI 2020



Il progetto contempla anche l'inserimento di un sistema di illuminazione di sicurezza, al fine di garantire un livello di illuminazione minimo in caso di emergenza.

All'interno del progetto sarà previsto il rifacimento del quadro elettrico generale.

Protezione della Chiesa

Durante le ore di apertura, in cui non ci sono funzioni religiose, la Chiesa resta incustodita. Si sono verificati sovente piccoli e grandi furti, dal prelievo delle elemosine ad arredo sacro. Per questo sarà inserito un impianto di vi-

deosorveglianza a circuito chiuso (TVCC), composto da telecamere che presiederanno gli ingressi principali. Le immagini saranno visibili da monitor e registrate. L'impianto sarà predisposto per essere collegato alla rete dati e permette la visualizzazione delle immagini da remoto.

Gli impianti saranno realizzati dall'impresa appaltatrice in conformità alla normativa vigente e con particolare attenzione alla conservazione dell'edificio pregevole per rilevanza storica e/o artistica.

Piera Marchisio e Giorgina Gribaudo

VOLTI E RADICI

a cura di
don Angelo Abello

A partire da questo numero del bollettino, malgrado il suo taglio stra-ordinario legato al periodo di lockdown che abbiamo forzosamente vissuto, ripercorreremo, insieme al nostro caro don Angelo, le tappe della nostra comunità.

La celebrazione del 23 Luglio, anniversario importante per l'origine del nostro Santuario Madonna del Pilone, e la successiva Novena dell'Assunta, hanno offerto l'occasione per ravvivare la vita della comunità religiosa – attraverso il legame profondo che anima gli incontri di preghiera nei due luoghi di vita comunitaria Parrocchia e Santuario.

Non poteva mancare, oltre alle riflessioni proposte dal Prevosto don Gianluigi, un richiamo alle radici e ad alcune tappe della crescita della comunità. Sono state ricordate le figure di alcuni parroci contemporanei, dei sacerdoti collaboratori, degli avvenimenti del “portento” e la cura puntuale di parroci successivi nei confronti del Santuario.

Rileggendo un bollettino parrocchiale del 1934 vengono messe in evidenza:

- Il teol. Comm. Ignazio Ferraris (1675-1693) testimone del miracolo e del sorgere del Santuario
- Il teol. Comm. Giuseppe Costa (1693-1721) fondatore dell'attuale chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista
- Valfrè Benedetto di Conti di Bonzo (1751-1771)

- Il teol. Sebastiano Mariano (1833-1887)

Il prevosto Giovanni Battista Pissanchi (1897-1967), celebrando il quinto cinquantenario dell'origine del Santuario (agosto 1934) loda lo zelo e l'amore dei parroci alla Madonna del Pilone e rimprovera le dimenticanze di fedeli.

Nel mese di aprile 1938, sempre sul bollettino parrocchiale, scriveva: “Purtroppo noi siamo fatti per dimenticare e i nostri figlioli, i nostri nipoti... dimenticheranno... Chi parla oggi del prevosto Costa?, chi parla del prevosto Mariano?... Nessuno. Questo non è giusto... Non lasciamo cadere la loro memoria.”

Una piccola riparazione è stata fatta nei confronti di don Pissanchi in occasione del trentesimo della sua morte (Famija Muretteisa n. 1/1997).

Non troppo lontani dalla celebrazione del terzo centenario della costruzione della Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista vogliamo dedicare un pensiero riconoscente al fondatore.

Dalla “Voce del popolo” (G. Tuninetti) febbraio 2014:

Giuseppe Costa – parroco dal 1693 al 1721 –

Usseglio, paese montano delle Valli di Lanzo, ha dato alcune belle figure di preti alla diocesi. Tra le prime a noi note sono i fratelli Giuseppe e Giovanni Pietro Costa, originari della borgata Piazzette, en-



La voce di tutti

VOLTI E RADICI

trambi laureati in teologia nella Facoltà teologica dell'Università di Torino, di cui divennero pure dottori collegiati: il primo, più anziano, fu prevosto di Moretta (Cuneo) negli anni 1691-1721, il secondo fu rettore-costruttore del Seminario metropolitano di Torino dal 1704 al 1760. Nato il 26 febbraio 1658, don Giuseppe conseguì la laurea in teologia e fu aggregato al Collegio dei Teologi dell'Università di Torino l'8 maggio 1685. Partecipò assiduamente alle sedute del Collegio fino al maggio 1686, poi saltuariamente, anche dal prevosto di Moretta, almeno fino all'8 maggio 1704, come risulta dai registri universitari. Don Giuseppe, nominato parroco il 7 luglio 1693, in seguito a regolare concorso, dall'arcivescovo Antonio Vibò (l'arcivescovo dell'assedio di Torino del 1706), lasciò un bel ricordo di parroco esemplare, un buon pastore, come prevosto di Moretta.

A Moretta, fu il costruttore della nuova chiesa parrocchiale, dove riposano le sue spoglie mortali, ed edificatore della comunità parrocchiale con una dedizio-

ne pastorale esemplare.

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista era situata nel cimitero, ai margini del paese, (sarà abbattuta attorno al 1830). Quella che fungeva da succursale, Santa Maria di Piazza o del Borgo, ormai fatiscante, era collocata davanti al castello dei Conti Solaro di Moretta, verosimilmente nel sito dell'attuale chiesa parrocchiale, costruita con una sola navata a pianta ottagonale, da lui edificata, previa demolizione della precedente, negli anni 1707-1716, dedicata all'Immacolata Concezione di Maria e a San Giovanni Battista, patrono del paese.

Per la cura della sua gente il prevosto, la cui casa era sempre aperta a tutti, profuse tutte le sue energie, con una particolare attenzione ai poveri, che erano allora molto numerosi, tanto da meritare l'appellativo di "padre dei poveri", morendo, a soli 63 anni, il 6 ottobre 1721, in concetto di santità. Fu sepolto nel coro della chiesa.

don Giuseppe Tuninetti

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

■ Da aprile 2020

ALBUM RICORDO...



■ BATTESIMI

Paschetta Marisol; Monge Collino Filippo; Rubiolo Maria

■ MATRIMONI

Fissore-Pairona; Sapino-Lohin

■ DEFUNTI

Costamagna Catterina; Rostagno Margherita; Perotti Eraldo; Bollati Maria ved. Arena; Brudaglio Francesca ved. Megliocco; Sema Pierangelo; Labbate Antonino; Gandolfo Caterina ved. Corvi; Druetta Battistina in Magento; Biancotto Romana; Bainotti Margherita ved. Aresio; Lombardo Luigi; Barberis Agnese ved. Castellano; Bertorello Stefano; Cimiero Annunziata ved. Civallero; Bagnati Maria; Scaraffia Maria Vittoria; Allione Felicità ved. Marchisio; Frua Domenica; Griffa Luigi; Egidio Invernizzi.